**“Lasciamoci provocare dalla Evangelii Gaudium di papa Francesco”**

*Insieme per l’Europa, 16 maggio 2014*

“Lasciamoci provocare dalla Evangelii Gaudium di papa Francesco”

E’ con una riflessione sull’esortazione apostolica del Santo Padre, proposta da una quindicina di associazioni e movimenti cattolici nell’ambito dell’iniziativa “Insieme per l’Europa”, ormai giunta alla sua decima edizione, che si sono concluse le attività della sezione UCIIM di Trieste per l’a.s. 2013-14.

E’ stata un’occasione di approfondimento e scambio esperienziale davvero intensa e stimolante: dopo una breve introduzione, i numerosissimi partecipanti si sono divisi in gruppi all’interno dei quali ciascuna associazione ha presentato e offerto al confronto, in forma laboratoriale, i passi dell’Evangelii Gaudium che più sentiva vicini al proprio specifico associativo: annuncio del kerygma, evangelizzazione, bene comune e pace sociale, inclusione dei poveri….educazione e mondo giovanile.

UCIIM, afferente al secondo gruppo assieme agli scout del MASCI e AGESCI, ha proposto un focus sulla realtà giovanile, disorientata dall’ “aumento del realtivismo” “indebolimento del senso del peccato personale e sociale” e da una “tremenda superficialità” che rende necessaria “un’educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori” (64). Per di più, si è osservato, troppi giovani appaiono - a dispetto dell’età - già disillusi e incapaci di coltivare sogni o progetti ad ampio respiro. Vero, ma papa Francesco ci ricorda che “le sfide esistono per essere superate” e ci indica anche la strada: realismo, sì, ma senza perdere “audacia, dedizione piena di speranza” e, non ultima, “allegria”. (109) Se poi vogliamo che i nostri giovani riprendano a sognare e a pensare in grande per prima cosa dobbiamo farlo noi. Ad adulti fiacchi e disincantati non possono corrispondere che giovani altrettanto fiacchi e sfiduciati.

Estremamente efficace, specialmente per noi docenti ed educatori, è sembrato il richiamo a farci “persone anfore”, capaci di dare da bere agli altri in un mondo che si è spiritualmente desertificato ed “ha reso anche il mondo cristiano sterile, come una terra super sfruttata che si trasforma in sabbia”(86). Essere persone di fede che indichino, con la loro stessa vita, la via da seguire e tengano viva la speranza non è però cosa semplice, anche perché “a volte l’anfora diventa una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!” (86)

La recita comune dell’intensa preghiera scritta dallo stesso Papa a Maria, “Madre dell’amore, Vergine dell’ascolto, Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia”, ha concluso un’ importante serata vissuta nell’amicizia, nella condivisione e nell’ascolto. *(Marina Del Fabbro)*